

Roma, 06/01/2017

EPIFANIA DEL SIGNORE

Letture: Isaia 60, 1-6
 Salmo 72 (71)
 Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella festa dell'Epifania possiamo dire: -Non c'è più religione!- L'Epifania è una festa, che è stata addolcita con il folclore: questo fa parte della tradizione popolare, della festa laica. La festa dell'Epifania, però, è qualche cosa di sconvolgente per la prima Chiesa.

Dio si manifesta ad alcuni Maghi. Il termine esatto è "Maghi", non Magi. A Natale Dio si è manifestato ai pastori, delinquenti, scomunicati, ultimi nella scala sociale, però, ebrei.

Adesso non si manifesta né al re Erode, né agli scribi, né ai sacerdoti, né a Gerusalemme, dove c'è il tempio del Signore, ma in questo paesino, dove arrivano i Maghi.

Nel Talmud si legge che i pagani sono da uccidere, sono da schiacciare, come si schiaccia la testa ai serpenti velenosi.

Il "Non uccidere" per gli Ebrei si distingue in omicidio e malicidio. Omicidio è uccidere un Ebreo, malicidio è uccidere il male, cioè il pagano.

La prima Chiesa comincia a cambiare il testo.

Trasforma “Magoi” “Maghi” in Magi. Questo termine non esiste. I Maghi sono studiosi astrologi, che hanno visto un segno nel cielo. Tutto il Medio Oriente aspettava questo Messia, perché gli Ebrei erano bravi nella comunicazione.

Erode, sanguinario, che ha ucciso tre dei suoi figli, ha paura, anche perché non ha sangue reale e ha preso questo regno di Palestina indebitamente.

Con lui ha paura anche Gerusalemme: è un controsenso. Stavano aspettando il Messia ed invece di essere contenti, hanno paura, perché sanno che questo Messia spodesterà la religione.

A Gerusalemme c'è il Tempio con la Presenza di Dio, ma Dio abbandonerà il Tempio.



I sapienti hanno visto questo segno nel cielo: la congiunzione Giove/Saturno nel segno dei Pesci, che si manifesta ogni 258 anni, ed è il segno del Messia.



I Maghi hanno letto questo segno e si sono diretti verso la Palestina.

Sbagliano strada, vanno a Gerusalemme, ma indovinano. Per sapere dove è Gesù, bisogna interrogare le Sacre Scritture.

Erode convoca i sommi sacerdoti, i teologi, gli scribi, per sapere dove deve nascere Gesù.

I preti lo sanno, perché c'è scritto nella profezia di **Michea 5, 1**: *“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.”*

L'evangelista Matteo, traduce la profezia ed aggiunge il termine “pastore”: *“Da te infatti uscirà un capo, che sarà il pastore del mio popolo, Israele.”*



Il concetto di “pastore” non c'è nella profezia originaria. Gesù sarà il nuovo Pastore, il Pastore bello, l'unico, che può guidare la sua Chiesa verso la pienezza della vita.

I capi, i sacerdoti sanno dove è Gesù, ma non si muovono.

Importante non è tanto sapere qualche cosa, ma muoversi e andare.
I preti, Erode sanno tutto, ma non si muovono.
I Maghi, pagani, si muovono, si mettono in cammino.

Quanti sono i Maghi?

Il numero cambia da due a dodici. Nell'Alto Medio Evo, hanno optato per tre, visto che i doni erano tre. Hanno attribuito ai Maghi il titolo di re. In questo periodo la Chiesa andava d'accordo con il potere temporale. Poiché c'è il re Erode, sanguinario, si pensa a tre re Maghi buoni, che vanno ad adorare Gesù.

La Scrittura parla di re, che vogliono ammazzare Gesù.

Dobbiamo prestare attenzione, perché quel Gesù, che vive in noi, vuole essere ammazzato da qualcuno, che sta intorno a noi.

Per rappresentare le tre razze principali, si dice che un mago è bianco, uno nero, uno giallo.



Hic sunt Magi coram Erode.

I Maghi vanno a Gerusalemme, si informano dove deve nascere il Signore, poi vanno a Betlemme. Lì si fermano ad adorare il Bambino.

Vanno guidati da una stella, che si ferma “*sopra il luogo, dove si trovava il Bambino.*”

La stella è la profezia dell’Antico Testamento. Nel Libro dei **Numeri**, un altro mago, Balaam, è chiamato a maledire Israele, ma “*vide che al Signore piaceva di benedire Israele e non volle rivolgersi come le altre volte alla magia, ma voltò la faccia verso il deserto... lo Spirito di Dio fu sopra di lui...Pronunciò il suo poema e disse...Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.*” **Numeri 24, 1-2.15.17.**
Questo è il significato della stella.

Nel messaggio dell’Epifania ci sono un messaggio teologico e un messaggio esistenziale.

La stella significa che Gesù è il Messia della casa di Davide.

La stella non brilla su Gerusalemme, perché è il luogo del potere religioso: lì non brilla la stella dello Spirito.

Tante volte, anche noi cadiamo nelle trappole del maligno.

Ricordiamo le Nozze di Cana: viene a mancare il vino e gli inservienti lo comunicano al direttore di sala, che non si era accorto di niente e non sapeva che cosa fare.

Noi andiamo dove c’è l’istituzione, che in sé è buona, ma la troviamo spesso svuotata. Dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito, dalla stella.

Dove non c’è vino, dove non ci sono le stelle, possiamo sopperire noi, se ce la facciamo.

I Padri della Chiesa ci dicono che, se c’è qualcuno che sta annegando, dobbiamo porgergli un bastone. Se è più forte di noi, dobbiamo lasciare il bastone e lasciarlo andare.

Dobbiamo distinguere chi vuole essere salvato e chi vuole dannare anche noi.

In questo caso è Erode che vuole uccidere Gesù.



“Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa videro il Bambino... aprirono i loro scrigni e gli offrirono oro, incenso e mirra.”

Oro, incenso e mirra sono tre segni teologici.



★ Oro: Gesù è il Signore. Questo Bambino è il Signore della nostra vita.

★ Incenso: solo i preti potevano offrire l'incenso a Dio. Adesso, l'incenso passa dai preti ai pagani. Ricordiamo che noi, per gli Ebrei, siamo pagani. Il popolo eletto è Israele. Dal popolo eletto, il messaggio passa anche ai pagani, che possono fare le azioni riservate ai preti.

Nel Battesimo siamo diventati popolo "regale, profetico, sacerdotale". Tutti siamo sacerdoti. Io sono il presbitero (l'anziano), il presidente dell'assemblea, ma tutti insieme stiamo celebrando l'Eucaristia.

★ Mirra: era il profumo della sposa. Costava molto, perché era un prodotto di importazione. La regina Ester, sei mesi prima di sposarsi, si era unta con la mirra. La mirra viene data allo Sposo, ma da un'altra sposa. Israele è la sposa. I pagani sono la sposa. La Chiesa è la Sposa di Gesù.

Qualche considerazione dal punto di vista esistenziale.

• La stella: guardiamo la stella, per uscire dal fango, dal basso. Guardiamo il cielo, la dimensione dello Spirito. La stella è il nostro sogno: non è mai troppo tardi, per seguirlo. Cominciamo a mettere le stelle nel nostro cielo.



Un proverbio arabo dice: "Nessuna carovana ha raggiunto il suo miraggio, ma il miraggio ha messo in moto la carovana."

Proviamo a camminare, a riprendere un sogno, anche se abbiamo avuto qualche

fallimento.

Oro, incenso e mirra costituivano l'augurio rivolto alla principessa egiziana. All'epoca, la cultura egizia era predominante.

- L'oro veniva offerto per dire il valore della persona.
- L'incenso, perché la sua vita fosse profumata come l'incenso.
- La mirra per far fronte alla sofferenza, perché la mirra era anche un medicamento.

Il messaggio per noi è questo: i tre doni non vengono messi nel presepe. Il Signore, oggi, dà questi doni a noi e li dobbiamo accogliere e portare con noi.

Ricordiamo **Isaia 43, 4**: *“Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo.”*

Dobbiamo prendere coscienza del nostro valore davanti a Dio.

San Padre Pio diceva che i santi hanno il profumo di Dio.

2 Corinzi 2, 15: *“Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono.”*

Il peccato significa direzione sbagliata di vita. Se noi camminiamo nella Via, che è Gesù, profumiamo di Cristo.



Come l'incenso va verso l'alto, così la nostra vita si deve innalzare, perché il Signore vuole questo da noi.

La mirra è il medicamento contro il dolore. Gesù è venuto a portarci oltre il dolore, per guarirci. Durante il suo ministero, Gesù ha guarito, ha liberato in continuazione.

Gesù ha passato questo ministero anche a noi: *“Guarite gli infermi.”* **Matteo 10, 8.**

Qualsiasi malattia ha origine nell'anima. La mirra significa preservare la nostra vita dal dolore. La mirra ci porta a star bene.

“Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.”

Anche i pastori sono tornati da un'altra via: sono passati dal lamento alla lode.

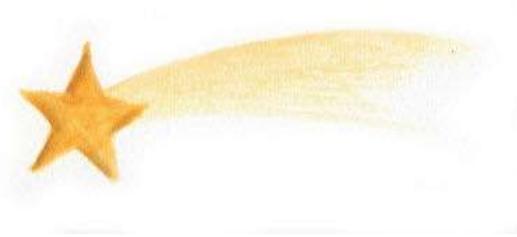
Secondo le 13 regole, con le quali è scritta la Bibbia, quando due parole sono messe solo due volte nello stesso Vangelo, significa che i due episodi sono collegati.

L'evangelista Matteo usa *“Tornarono per un'altra strada”* sia per i pastori, sia per i Maghi.

Gesù è l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Giovanni 1, 14: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.”* Ovunque andiamo, Gesù è con noi. Egli stesso lo afferma in **Matteo 28, 20:** *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”*

Il cambiare strada è il lasciar andare tutte le situazioni che ci fanno del male. Viviamo la vita, abbandonando i santuari del dolore e scegliamo di vivere felici, scegliamo di vivere il Vangelo. Seguiamo Gesù, seguiamo la stella.



*Noi abbiamo visto la sua stella in Oriente
e siamo venuti con doni, per adorare il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per il dono di essere qui, questa sera, per il dono di aver ascoltato il tuo messaggio. Signore, abbiamo proclamato che tu sei un Dio, che guarisce, che sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Questa sera, ti chiediamo guarigione riguardo a questa festa.

Padre Tardif diceva che in ogni Messa il Signore ci guarisce a partire dal messaggio, che è stato annunciato.

Signore, dopo aver ascoltato il messaggio di questa sera, ti chiediamo di aiutarci a riprendere la nostra stella, di aiutarci a guardare nuovamente le dimensioni dello Spirito e a riprendere in mano il nostro sogno, i nostri desideri, che a volte sono stati mortificati.

Gesù, guariscici da queste ferite, che ci hanno bloccato, perché noi, come questi Maghi, possiamo rimetterci in cammino verso di te, che sei la pienezza di vita. Vogliamo portarci oro, incenso, mirra e anzitutto il sogno. Il sogno deve darci gioia. Lasciamo perdere i sogni, che ci danno ansia, angoscia. Vogliamo riprendere la gioia dell'incontro con te e la gioia di avere una missione su questa terra: la missione è il nostro sogno, il sogno di Dio.

Ognuno di noi è importante come l'oro. Non tutti ci accoglieranno, non tutti ci vorranno bene, ma tu, Signore, ci ami. Dall'eternità hai pensato a ciascuno di noi nel proprio contesto storico.

Vogliamo lasciare andare quelle ferite, che hanno mortificato la nostra autostima. Al di là di ogni “Corso sull’autostima” vogliamo sentirci importanti, perché amati da te.

La nostra esistenza sia profumata di te, profumata di Vita. Quando una persona vive la Vita, è profumata di te, Gesù: “*Io sono la Via, la Verità, la Vita.*” Quando accettiamo la nostra verità, quando accettiamo di vivere nella vita, accettiamo la vita e questa vita va verso l’altro.

Una volta che abbiamo compreso che tu sei la pienezza, vogliamo portare i fratelli e le sorelle a te, Gesù, che sei la pienezza, l’unico Pastore, che può guidare la nostra vita. Lo vogliamo cantare con il **Salmo 23**, patrimonio dell’umanità:

Signore, sei tu il mio Pastore.



***Giovanni 4, 34:** “*Ma Gesù disse loro:- Il mio cibo è fare la volontà di Dio, che mi ha mandato, e compiere la sua opera fino in fondo.*”-

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, che è anche per noi. Fare la tua volontà è compiere l’opera, per la quale siamo in questo pianeta, in questo tempo storico. Fare la tua volontà è anche ringraziarti in continuazione, come dice san Paolo.

Grazie, Signore Gesù, perché vogliamo prendere coscienza di avere una missione da svolgere e la vogliamo svolgere insieme a te.

Grazie, Signore Gesù!



PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.